

# COMPLICI

I

Parigi e la sua magia. Parigi metropoli assordante, multiculturale, Parigi naturale e in cemento, tetti coperti d'ardesia, nuvole, pioggia, inverno e sole nel giro di ventiquattr'ore.

Clara viveva a Parigi da quindici anni. Come ogni mattina, si preparava per andare a correre.

Chris la osserva dal letto, ancora assonnato.

“Già parti?”, le chiede.

“Sì, è ora”.

“Clara, ascoltami, ti andrebbe di venire a vivere qui?”.

“Chris, sei davvero carino. Insieme ci divertiamo, e fai bene l'amore. Ma non mi chiedere più di questo, perché non potrò dartelo”.

E così dicendo, gli stampa un bacio sulla fronte, accarezzandogli il torso, e se ne va senza voltarsi. Un tiepido sole l'attendeva sulle rive della Senna.

II

L'hôtel cinque stelle in cui lavorava come responsabile ricevimento era in agitazione in quel mattino del mese di marzo. Sophie, sua collega e amica, l'aspettava con ansia.

“Dai Clara, sbrigati! Oggi arriva il nuovo, ti ricordi? Tutti ci aspettano in sala riunioni”.

Questo duo italo-francese faceva parte di una squadra più ampia, composta da cinque responsabili, presto sei.

“Dov'eri? Da Chris?” le chiede Sophie sottovoce.

“Sì. Mi ha chiesto di andare a vivere con lui”.

“Ma é una bellissima notizia!”.

“Ho rifiutato”.

“Che cosa?” risponde Sophie esterrefatta.

Clara esplode in una risata alla vista dell'espressione dell'amica, ma

la conversazione viene interrotta da M. Maublanc, direttore dell'albergo.

“Un po' di silenzio per favore. Sono felice di presentarvi il nuovo responsabile reception, Kaïs Kebe, proveniente dall'Hôtel Majestic di Nizza e arrivato a Parigi per seguire la moglie, infermiera all'ospedale Salpêtrière”.

“Ma è una bomba! Peccato che sia sposato”, esclama Sophie osservandolo seduta in fondo alla sala.

“Sì, ma per te sono tutti delle bombe”.

Clara doveva ammettere che Sophie aveva ragione questa volta. Delle forme armoniche, una muscolatura naturale ma presente e una bella pelle nera e curata, con qualche tenera cicatrice, di cui una a lato dell'occhio destro, facevano di Kaïs un uomo molto interessante.

“Andiamocene”, ordina Clara a Sophie, mentre il resto del personale aveva già circondato il nuovo collega, curioso di conoscerlo più in dettaglio.

“Dai, aspettiamo il rinfresco, è il momento che preferiamo di solito: bere e mangiare».

“Senti, io ho molte cose da fare, tu resta se vuoi”.

Così dicendo, Clara esce dalla sala.

Una volta sola, la donna cerca di analizzare il suo stato confusionale ed il rossore di rabbia suscitato dalle reazioni dei colleghi e dai loro commenti a sfondo erotico rivolti al nuovo arrivato. Non riusciva a farsene una ragione. Clara non si riconosceva. Non capiva più. O forse rifiutava di capire.

### III

Con il passare dei mesi, la donna aveva imparato ad accettare con rassegnazione l'attrazione fisica e mentale che provava per il collega. I due formavano un binomio perfetto a livello professionale e nella vita privata erano riusciti a costruire una tenera e profonda amicizia.

Clara adorava le sue mani sicure, decise, maschili, forti. I suoi grandi occhi scuri, con le loro lunghe ciglia disegnate, alimentavano il suo

desiderio.

E quante volte aveva immaginato di assaggiare la sua bella bocca, sfiorarla con la sua lingua, sentirla lungo il suo corpo!

Nella loro antitesi, i due si completavano a meraviglia: il bianco ed il nero della pelle, il carattere introverso di lei ed aperto di lui, l'umanismo della donna e la razionalità dei numeri dell'uomo, la fede religiosa di Kaïs contrapposta al pensiero laico di Clara. La notte passavano delle ore a scriversi, discutendo di spiritualità, di problemi quotidiani, di progetti futuri, di gusti sessuali, di film preferiti, della vita in generale.

Durante le vacanze estive, alla domanda di Kaïs partito in Senegal, le videochiamate ed i selfy si erano aggiunti alle loro conversazioni notturne, utili a sopportare meglio l'assenza reciproca: Clara, in vacanza in Italia, si era lasciata prendere dal gioco, malgrado la sua timidezza, ed in poco tempo le immagini che gli inviava erano diventate intime ed esplicite.

La donna ne aveva approfittato per rinnovare il suo guardaroba di biancheria intima, e provava una certa fierezza ad indossare e mostrar-gli i suoi acquisti. Questa amicizia ambigua con "l'uomo dei suoi sogni", come era solita definirlo in segreto, la riempiva di felicità. Tuttavia, la mancanza di contatto fisico non era facile da gestire: Kaïs la prendeva tra le braccia ogni tanto, tenendola stretta, più come una sorella che come un'amante. Il fatto di mostrarsi nella sua nudità davanti ad una web-cam l'aiutava ad alleviare la pena di non poterlo toccare come avrebbe voluto, di non poterlo soddisfare come nei suoi sogni proibiti.

Kaïs, a sua volta, amava osservare "la sua donna", come aveva l'abitudine di chiamarla nella sua mente. Si diletta nel darle delle direttive sulla maniera di muoversi davanti alla videocamera, di spogliarsi, di accarezzarsi, e faceva fatica a contenere la sua eccitazione. Era pazzo di lei in ogni senso possibile; questa donna era una minaccia contro tutti i suoi principi e, più in generale, contro la sua vita ben ancorata a certezze e a credenze.

#### IV

La stagione di Halloween era alle porte e l'hôtel era in piena preparazione.

Clara si era incaricata d'ispezionare le camere al primo piano. Era già tardi, la notte era alle porte, mancava l'ultima suite, in fondo al corridoio. Aprendo la porta, la donna sente le tempie esplodere:

“Ma che ci fai qui?” chiede a Kaïs che si trova dritto, davanti a lei, accanto alla porta del bagno.

“Il direttore mi ha chiesto di aiutarti. Scusa, non volevo farti paura”.

Clara esita, questa volta non ha lo schermo del suo telefono a proteggerla. La donna avanza nello stretto corridoio d'ingresso; cerca di farsi spazio sul lato sinistro dell'uomo, rimasto immobile. Le braccia e le spalle si sfiorano di profilo.

Kaïs le prende la mano; le dita si intrecciano, si accarezzano, si stringono. Clara resta impassibile ma la tempesta interna è difficile da trattenere.

L'uomo si posiziona davanti a lei, le passa una mano tra i capelli, e con l'altra l'afferra ai fianchi e l'avvicina a sé. Il tempo è sospeso, le labbra si sfiorano.

“Scusa Clara, non ce la faccio”. Kaïs si volta di scatto, si allontana e si rifugia verso la finestra. Clara è impotente.

“Fin dal primo giorno che ti ho vista, ho capito che noi due siamo indivisibili. Certe cose non si spiegano. Sei una donna incredibile e talmente attraente! Ma ho giurato in nome del Profeta che sarei stato fedele. Durante questi vent'anni di matrimonio, le mie barriere non sono mai state così fragili come da quando ti conosco. Sei una presenza tangibile e inevitabile nel mio cuore e nella mia mente, ma la mia coscienza mi impedisce un qualsiasi ulteriore passo verso di te. Ti desidero talmente, Clara! Ma devo essere sincero, non succederà mai niente tra di noi, almeno in questa vita”.

“Non mi devi alcuna spiegazione. Non sono un esempio di moralità, ma capisco e rispetto il tuo punto di vista. In fin dei conti, essere com-

plici, come ci chiamano tutti, non é poi cosí male. Adesso vado, scusami”.

“Clara, aspetta!”.

Ma Clara aveva già chiuso la porta ed avanzava silenziosa sulla moquette.

Era una donna forte, avrebbe trovato il modo per affrontare il vuoto che lui aveva appena creato nella sua anima. Ma intanto il buio scendeva, fuori e dentro.

## V

“M Maublanc, non le ho mai chiesto niente, ma ho veramente bisogno di partire. Non so per quanto tempo. Ritrovare la famiglia, gli amici ed il mare mi farà un gran bene”.

“Clara, spero che ciò che lascia qui a Parigi e che la fa soffrire possa essere un giorno motivo di felicità”.

“Impossibile. Se lo permette, io partirei domani. Le lascio il compito di annunciarlo all’*équipe* se é d’accordo”.

“Lo farò con piacere. Buone vacanze. Prenda il tempo necessario”.

E dopo questa breve telefonata al direttore, Clara partiva per il suo amato Sud.

## VI

Livorno, il suo lungomare e i suoi tramonti con dei toni di rosso e arancione unici ai suoi occhi, avevano accolto Clara le braccia aperte.

Erano passati otto mesi da quella sera in albergo. Chris aveva tentato di convincerla a tornare, ed alcuni uomini si erano avvicinati nel suo quotidiano, senza lasciare impronte significative. Tra le novità di questo periodo, Clara aveva cominciato ad interessarsi all’Islam e alla cultura musulmana.

L’unica costante della sua vita rimaneva la corsa.

Inizio luglio. Sette di mattina. Il percorso era quello abituale: Bagni Pancaldi, Accademia Navale, Barriera Margherita, Rotonda di Ardenza, Scalinata di Antignano. E proprio alla scalinata di fronte al mare, si

sedeva ogni giorno a fine corsa, a meditare. Ma non quel giorno. Arrivata al traguardo, accaldata come di consueto, Clara stenta a credere ai suoi occhi.

“Kaïs?!?”

“Ciao Clara. Tuo fratello mi ha detto dove trovarti. Otto mesi di corso intenso d’Italiano hanno dato i suoi frutti. Non ho mai smesso di pensare al tuo sguardo ed alla serenità che mi procuri. Sono stato tormentato dal mio dovere verso la mia religione, verso la mia famiglia e dal dolore di averti persa. Ma come posso continuare la mia vita se il tuo corpo non è per me, se le tue risate sono perse nel vento qui a Livorno, se la mia metà dell’anima vive a mille chilometri di distanza? Non ti prometto che sarà facile, ma vorrei che provassimo a distruggere le barriere che ci separano, e se ci mettiamo un po’ d’amore tutti e due, ce la facciamo. Non ti dico per l’eternità, ma almeno fino a quando respirerò. Ti darò tutto il tempo che vorrai per rifletterci”.

Clara gli corre incontro, coperta di lacrime e sudore:

“Scusami, ma dopo il ciao Clara, non ti ho più ascoltato”.

Kaïs posa le sue mani ai lati del viso umido. Avvicina la bocca alla sua. Un primo bacio, poi un secondo, poi è lei a cercarlo, in modo sempre più intenso, sempre più profondo.

Il lungomare comincia a popolarsi di pescatori, sportivi, venditori ambulanti e bagnanti che sperano potersi posizionare in prima fila davanti al mare.

«Tienimi stretta. Forte. Come quando eravamo amici» gli sussurra accennando un sorriso.

«Siamo sempre amici, sai. Anzi no, siamo e saremo complici. Per Sempre».

*Ilaria Nardi*